

## LA BROVEDANI DI BENITO ZOLLIA

L'IMPRENDITORE FRIULANO HA TRASFORMATO UN'AZIENDA CON UN'OFFERTA GIÀ DI QUALITÀ, E NON DI QUANTITÀ, IN UNA VERA SOCIETÀ DI ENGINEERING, FACENDOLA DIVENTARE UNA MULTINAZIONALE TASCABILE

di ALBERTO FELICE DE TONI



Oggi l'attenzione è a un grande capitano d'industria della nostra regione: **Benito Zollia**. Nasce nel 1936 a Gorizia dove si diploma presso l'Istituto professionale per meccanici. Più dello studio, lo affascina però il basket: nel 1954 è già in serie A con la Ginnastica Goriziana, fino a giocare anche con la nazionale. Nel 1960, trasferitosi a Milano per lavoro, gioca con la 'All'Onestà', storica società di basket meneghina. Nel 1961 si infortuna a un ginocchio e non recupera più. L'anno successivo a 26 anni decide di smettere. Zollia ha fatto tesoro di quanto ha imparato dallo sport come si vince dalle sue parole: "Lo sport mi ha educato all'accettazione della sfida, al saper perdere, al gioco di squadra, a capire l'importanza dell'allenatore, alla necessità di usare la psicologia per fare gruppo, alla necessità di motivare. Per me è stata una grande scuola".

### VALORI SPORTIVI MESSI IN PRATICA

È promosso direttore commerciale all'età di soli 29 anni alla Brugola di Lissone, in provincia di Milano, famosa per le omonime viti. A 32 anni Zollia diventa imprenditore costituendo una società commerciale per la distribuzione di articoli tecnici. A 36 anni decide di acquisire la ditta individuale di meccanica fine Brovedani di Pordenone: 12 dipendenti per un fatturato annuo di 120 milioni di lire. Da quell'anno a oggi è un susseguirsi di successi che hanno portato la Brovedani a essere un gruppo leader mondiale nella meccanica di precisione con 800 dipendenti e 6 unità produttive dislocate tra Italia, Slovacchia e Messico. La società si distingue per un know-how altamente



specializzato e per l'incessante ricerca di tecnologie all'avanguardia. Ma quali sono le linee strategiche che hanno consentito all'impresa una crescita così forte e stabile e che proietta saldamente nel futuro questa 'multinazionale tascabile' Made in Friuli?

### ALL'ORIGINE UNA PICCOLA OFFICINA

Quando Zollia rileva l'azienda nel 1972, la Brovedani è una piccola officina che fornisce lavorazioni e componenti meccanici speciali. La produzione è artigianale, ma di alto livello e si rivolge quasi esclusivamente a un unico cliente, la Zanussi, che assorbe il 97% del fatturato. Il proprietario precedente, Silvio Brovedani, che aveva fondato la ditta nel 1947, aveva già collocato l'azienda, con grande intuito per quei tempi, nel business della subfornitura di specialità, anziché della subfornitura di capacità. Benito Zollia, però, va oltre e introduce una forte discontinuità trasformando la Brovedani da impresa di subfornitura di specialità a società di servizi di engineering, società

# Subfornitore emancipato

che offre non solo la progettazione e la produzione di componenti di assoluta avanguardia, ma anche la definizione 'in house' dello stesso processo produttivo, con progetto e costruzione interna di apposite linee robotizzate.

Zollia anticipa i tempi e associa al Made in Italy il Designed in Italy, precorrendo un trend seguito da gruppi industriali avanzati. Come dice lui stesso: "Non era sufficiente rispondere passivamente alle richieste del cliente: diventava necessario assumere un ruolo attivo per capire appieno le esigenze e configurare di conseguenza il prodotto e il processo. La domanda da porre al cliente non era più 'cosa devo fare?', bensì: cosa ti serve?"

### MODELLO CON UN MIX VINCENTE

La visione è ben delineata: una società di engineering che, operando in partnership, eroga servizi avanzati di co-progettazione e di industrializzazione. Benito Zollia, portatore di valori fondamentali maturati nello sport, è stato capace di trasformare un'officina di 12 dipendenti in un'impresa leader mondiale grazie a una forte discontinuità strategica, anticipando l'evoluzione della subfornitura. Ha ottenuto in ambito meccanico soluzioni e brevetti di assoluto rilievo tecnologico. Ha costruito un modello di business efficace, in un mix vincente tra radicamento territoriale e internazionalizzazione, veicolando nel mondo un'immagine dell'Italia creativa e innovativa. Per tutti questi motivi nel luglio del 2005 l'ateneo di Udine gli ha conferito la laurea ad honorem in Ingegneria meccanica, sottolineando come abbia contribuito allo sviluppo economico e sociale del Friuli e come rappresenti un esempio di successo tecnico e imprenditoriale da annoverare con orgoglio agli studenti universitari.

*detoni@uniud.it*